

RiMe

**Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea**

ISBN 9788897317456

numero 4/I n. s., giugno 2019

ISSN 2035-794X

**Prima della riforma ospedaliera. Il sistema
assistenziale di Palermo dai Normanni agli
Aragonesi (XI-XV secolo)**

**Before the hospital reform. Palermo's welfare system
from Normans to Aragoneses (XI-XV centuries)**

Daniela Santoro

DOI: <https://doi.org/10.7410/1377>

Direttore responsabile | Editor-in-Chief

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary

Esther MARTÍ SENTAÑES

Comitato scientifico | Editorial Advisory Board

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, David IGUAL LUIS, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI, Sergio ZOPPI.

Comitato di redazione | Editorial Board

Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Monica CINI, Alessandra CIOPI, Riccardo CONDRÒ, Gessica DI STEFANO, Yvonne FRACASSETTI, Raoudha GUEMARA, Maria Grazia KRAWCZYK, Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Sebastiana NOCCO, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Oscar SANGUINETTI, Giovanni SERRELLI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Federica SULAS, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI

Responsabile del sito | Website Manager

Claudia FIRINO

RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.cnr.it>)

Direzione e Segreteria | Management and Editorial Offices: via G.B. Tuveri, 128 - 09129 Cagliari - Italia. Telefono | Telephone: +39 070403635 / 70 -Fax: +39 070498118

E-mail: rime@isem.cnr.it (invio contributi | Submissions)

Special Issue

**Alle origini dell'assistenza in Italia meridionale.
Istituzioni, archivi e fonti (secc. XIII- XVII)**

**At the origins of assistance in southern Italy.
Institutions, archives and sources (13th-17th centuries)**

A cura di / Edited by
Paola Avallone - Gemma T. Colesanti - Salvatore Marino

RiMe 4/1 n.s. (June 2019)

Special Issue

Alle origini dell'assistenza in Italia meridionale. Istituzioni, archivi e fonti
(secc. XIII- XVII).

A cura di Paola Avallone, Gemma T. Colesanti e Salvatore Marino

At the origins of assistance in southern Italy. Institutions, archives and sources
(13th-17th centuries).

Edited by Paola Avallone, Gemma T. Colesanti and Salvatore Marino

Indice / Table of Contents

Paola Avallone - Gemma T. Colesanti - Salvatore Marino <i>Introduzione / Preface</i>	5-11
Antonio Macchione <i>Forme e organizzazione assistenziali nella Calabria medievale (secoli XIII-XV) / Forms and organization of welfare activities in medieval Calabria (13th-15th centuries)</i>	13-37
Angela Carbone <i>L'assistenza ospedaliera in Puglia: istituzioni, archivi e fonti (secoli XIV-XVII) / Hospital assistance in Apulia: institutions, archives and sources (14th-17th centuries)</i>	39-62
Francesco Panarelli - Donatella Gerardi <i>Fonti per la storia degli ospedali in Basilicata (secc. XIII-XVI): spunti di indagine / Sources for the history of the hospitals in Basilicata (13th-16th centuries): first steps of research</i>	63-82

Silvia Mantini	83-101
<i>Storiografia e fonti sull'assistenza nell'Abruzzo Ulteriore (secc. XIII-XVII) /</i> <i>Historiography and sources about welfare institutions in Abruzzo Ulteriore</i> <i>(13th-17th centuries)</i>	
Stefano Boero	103-129
<i>"Per mantenimento d'infermi", per "hospitalità di poveri", "buttatelli seu</i> <i>bastardi". Gli ospedali abruzzesi negli archivi di stato ed ecclesiastici / "Per</i> <i>mantenimento d'infermi", for "hospitalità di poveri", "buttatelli seu bastardi</i> <i>early modern Abruzzo's hospitals in sources from state and ecclesiastical</i> <i>archives</i>	
Cecilia Tasca - Mariangela Rapetti	131-154
<i>Archivi ospedalieri e fonti assistenziali nella Sardegna medievale e moderna /</i> <i>Hospital archives and sources of assistance in medieval and modern Sardinia</i>	
Vita Russo	155-176
<i>L'ospedale medievale: esperienza di vita religiosa e caritativa / The medieval</i> <i>hospital: experience of religious and charitable life</i>	
Daniela Santoro	177-199
<i>Prima della riforma ospedaliera. Il sistema assistenziale di Palermo dai</i> <i>Normanni agli Aragonesi (XI-XV secolo) / Before the hospital Reform. Palermo</i> <i>welfare system from Normans to Aragoneses (11th-15th centuries)</i>	

**Prima della riforma ospedaliera.
Il sistema assistenziale di Palermo dai Normanni agli Aragonesi
(XI-XV secolo)**

**Before the hospital reform. Palermo's welfare system
from Normans to Aragoneses (11th - 15th centuries)**

Daniela Santoro
(Università degli Studi di Palermo)

Date of receipt: 1st May 2019

Date of acceptance: 29th June 2019

Riassunto

Il saggio ricostruisce le origini del sistema assistenziale palermitano nei secoli precedenti la riforma ospedaliera quattrocentesca. Attraverso la rilettura di fonti edite e l'utilizzo di documenti inediti, si rivedranno gli assunti di una storiografia erudita spesso non verificata. Seguendo le molteplici fasi vissute dalla città nel corso dei secoli, verranno distinte le realtà caritative legate all'arrivo e allo stabilizzarsi del potere normanno (secoli XI-XII) da quelle successive (secoli XIII-XV), frutto di dinamiche politiche, sociali e culturali del tutto differenti.

Parole chiave

Sistema assistenziale medievale; prima della riforma ospedaliera; Palermo medievale.

Abstract

The essay reconstructs the origins of the Palermo assistance system before the Fifteenth-century hospital reform. Through the rereading of published sources and the use of unpublished documents, we will review the assumptions of an erudite historiography that often has not been verified. By following the multiple phases experienced by the city through the centuries, we will distinguish the charitable realities linked to the arrival and stabilisation of the Normans in the 11th-12th centuries from the following ones (13th-15th centuries), result of political, social and cultural dynamics, completely different.

Keywords

Medieval Welfare System; Before the Hospital Reform; Medieval Palermo.

1. Premessa. - 2. Fondazioni ospedaliere in età normanna (secoli XI-XII). - 3. Reti ospedaliere nei secoli XIII-XV. - 4. Per una storia dell'assistenza nella Palermo medievale. - 5. Bibliografia. - 6. Curriculum vitae.

1. *Premessa*

Ormai da decenni la storia ospedaliera non si interessa soltanto agli istituti ospedalieri, alla loro evoluzione architettonica o alle modalità dell'ospitalità ma alla rete assistenziale nel suo complesso; soprattutto, assunta una dimensione interdisciplinare attraverso il confronto con altri settori di ricerca, vuole mettere in luce le interazioni tra enti assistenziali e società (Garbelloti, 2003, p. 116 e ss), delineando i contesti sociali, politici, culturali nel quale tali enti si svilupparono, e le reti economiche, religiose, di potere che legarono ospedali e città¹. Questo l'intento da cui siamo partiti nell'affrontare il caso di Palermo: città per la quale lo stato delle fonti relative all'assistenza è estremamente frammentario, tale da rendere possibile in alcuni casi un'analisi meramente descrittiva: per i secoli XI-XII non si conserva nessun fondo che riguardi in maniera esclusiva le realtà ospedaliere e le informazioni vanno desunte da una letteratura erudita o da riscontri incrociati con i documenti editi di età normanna. Per i secoli seguenti la natura della documentazione muta e comprende: gli atti notarili, attestanti ad esempio i legati di privati alle tante realtà ospedaliere e confraternali (denaro ma anche mobilio, coperte, derrate alimentari); i documenti della Real Cancelleria e gli atti del Senato cittadino, da cui vengono fuori i privilegi dei sovrani aragonesi nei confronti delle istituzioni assistenziali, i provvedimenti messi in atto per fronteggiare particolari frangenti critici e talora le politiche di gestione delle strutture caritatevoli da parte della città. Solamente in un caso, per l'ospedale San Bartolomeo, si conserva il tabulario (Cicarelli, 1998, pp. 115-186)², oltre a una piccola porzione della sua monumentale architettura, un tratto del loggiato seicentesco scampato al bombardamento del 1943³.

¹ Rimando a Gazzini, 2018, pp. 13-30 e agli altri contributi del volume *Redes hospitalarias*.

² Anche in questo caso solo pochi documenti si riferiscono all'ospedale di S. Bartolomeo, la maggior parte appartiene alla famiglia d'Afflitto, dato che Pietro d'Afflitto fu tra i notabili incaricati di redigere i capitoli del nuovo ospedale di Palermo, nel quale confluì quello di S. Bartolomeo, Ciccarelli, 1998, p. 117.

³ L'ospedale San Bartolomeo, nel quartiere Kalsa, sorse nella prima metà del XIV secolo, probabilmente con funzione di soccorso per mercanti e pellegrini di passaggio dal porto di Palermo: gestito dalla confraternita omonima intitolata al santo apostolo, fu in buona parte distrutto dai bombardamenti aerei della Seconda guerra mondiale. Si rimanda a Mazzè, 1998, pp. 13-111.

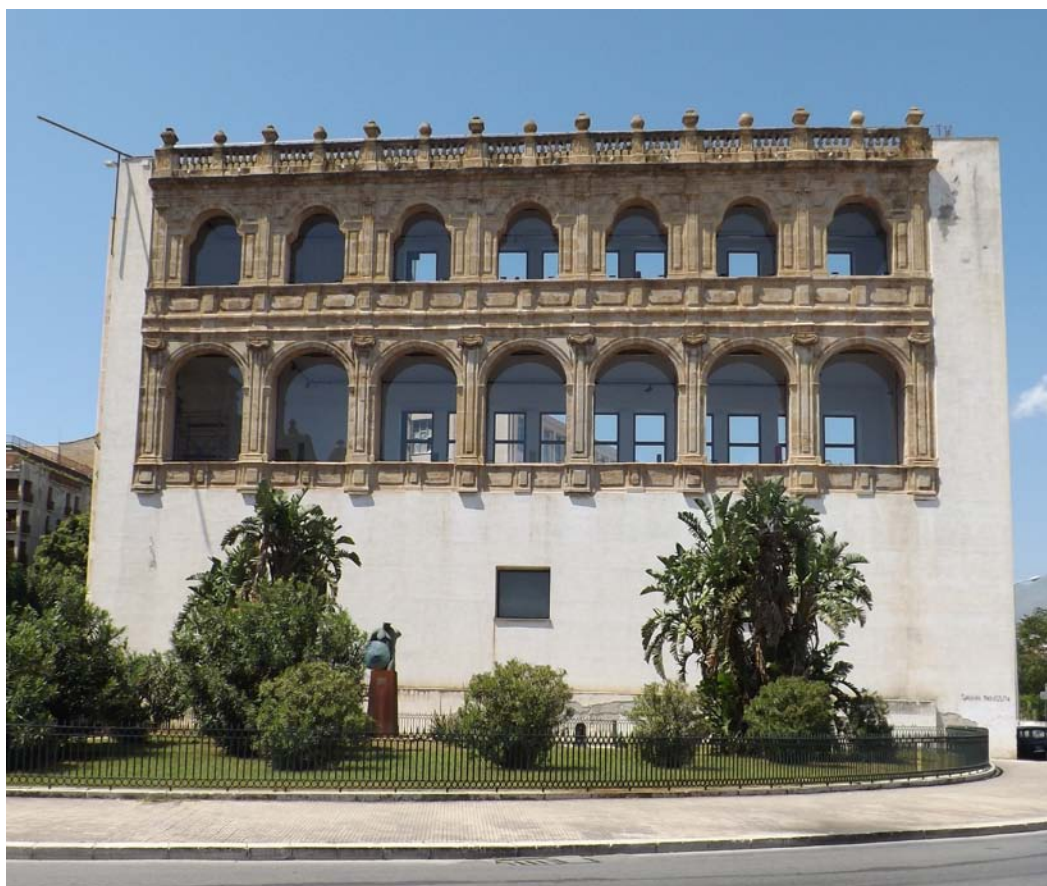


Fig. 1. Loggiato superstita dell'ospedale di S. Bartolomeo, Palermo. Foto di Vincenzo Insinna

Oltre lo stato delle fonti, una riflessione sulle attività assistenziali di Palermo richiede una contestualizzazione nello spazio, tenendo conto dei passaggi di dominazione che incisero sul tessuto urbano ed umano, e nel tempo, dunque nel contesto politico, amministrativo, sociale. Città caratterizzata da una coesistenza di culture e lingue, dall'831 – divenuta sede dell'emiro e favorita rispetto al primato di Siracusa con i bizantini – Palermo si trasformò da povero centro in città islamica evoluta e dinamica, con quartieri al di là delle mura (Bagnera, 2013, pp. 61-88). Alla fiorente ed esotica città degli emiri kalbiti – il cui mecenatismo dovette estendersi alle strutture ospedaliere, vista la tradizione dei grandi ospedali arabi (*bīmāristān*) fondati, con intenti caritatevoli, ad esempio dai sultani d'Egitto (Dunlop, 2019) – si sovrappose progressivamente dal 1072, con l'arrivo dei normanni, un reticolo fitto di chiese e monasteri.

Esemplare di tali passaggi di dominazione che videro, in successioni più o meno rapide, bizantini, arabi, normanni (dal VI al XII secolo), e poi ancora angioini e aragonesi (dal XIII al XV secolo)⁴, è il tortuoso percorso fondativo di quello che sarebbe il più antico ospedale di Palermo – ma è difficile distinguere

⁴ Un colto e suggestivo affresco in Sciascia, 2013, pp. 299-323.

elementi reali e leggendari – quello di S. Teodoro, di età bizantina: è menzionato in una lettera del 601 di Gregorio Magno in cui si davano indicazioni circa la ricostruzione di uno *xenodochium*, una casa di accoglienza per forestieri, sui resti di quello di S. Teodoro, fondato da un diacono di nome Pietro, amministratore locale dei beni della Chiesa (Pirri, 1987, p. 24; Carta, 1969, pp. 43-45; Zorić, 1998). L'origine andrebbe dunque collocata tra il VI secolo, epoca dalla quale la Chiesa in Sicilia si organizzò in forma ufficiale, e la data appunto del 601⁵: sorto come ricovero per pellegrini, lo *xenodochium* si sarebbe trasformato in ospedale (Carta, 1969, p. 45). Distrutto dagli arabi, sarebbe rinato con i normanni con una nuova configurazione: il monastero delle Vergini, con una chiesa dedicata a S. Teodoro, affidato in un primo tempo alle monache basiliane e poi alle benedettine (Mongitore, 1708, pp. 166 e ss.)⁶, di cui oggi rimangono pochi resti.



Fig. 2. Resti della chiesa di S. Teodoro in piazzetta delle Vergini, Palermo.
Foto di Vincenzo Insinna.

⁵ s.n. (dopo il 1890); Archivio di Stato di Palermo (d'ora in poi ASP), *Miscellanea archivistica*, II serie, 64, cc. 3-8.

⁶ Bombardato durante la seconda guerra mondiale, rimangono pochi resti della chiesa di S. Teodoro.

Opportuna una precisazione: non sembrano possibili valutazioni certe sul numero degli ospedali medievali di Palermo, sia per la scarsa consistenza delle fonti disponibili, sia perché le più antiche testimonianze non sempre corrispondono al momento della fondazione ma a quello della prima attestazione disponibile⁷. In un recente, magistrale studio sulla Palermo religiosa tra XII e XV secolo, Henri Bresc calcola che attorno al 1431, data in cui si avviò la fondazione di un grande e nuovo ospedale, la città ospitasse almeno trentaquattro enti assistenziali: dieci nel Cassaro, nove nel Seralcadio, cinque alla Kalsa, due alla Conceria, uno all'Albergheria, sette fuori dalle mura (Bresc, 2013, p. 355). Oltre a due fondazioni gerosolimitane, S. Giovanni alla Guilla⁸ e la Magione, destinate ad ammalati e lebbrosi.

In considerazione di un contesto spaziale e temporale tanto eterogeneo, distingueremo le realtà caritative connesse all'arrivo e allo stabilizzarsi del potere normanno (secoli XI-XII) da quelle successive (secoli XIII-XV), frutto di dinamiche politiche, religiose e culturali radicalmente differenti⁹. L'intento da cui muoviamo non è individuare il numero esatto di ospedali palermitani tra XI e XV secolo, o ritracciarne le tracce nella topografia cittadina quanto,

⁷ La variabilità del numero degli ospedali palermitani traspare anche dalla tradizione erudita: Pirri, 1987, pp. 310-311, abate netino e storiografo regio vissuto tra XVI e XVII secolo, elenca quindici ospedali sorti dentro e fuori le mura delle città in un periodo che va dall'XI secolo alla metà del XIV (S. Giovanni Battista, S. Maria dei Teutonici, Tutti i Santi, S. Maria La Nuova, S. Dionigi, S. Maria *de Recomendatis*, S. Maria la Mazara, S. Teodoro *de Occisis*, S. Agata *de Petra*, S. Giovanni dei Lebbrosi, S. Giovanni *de Castro ad mare*, S. Oliva, S. Maria de Misericordia, S. Cita, Santissimi quaranta Martiri). Antonino Mongitore (1663-1743), canonico della Cattedrale palermitana, divide tra ospedali antichi (quindici) e nuovi (nove): S. Giovanni Battista, SS. Trinità, Ognissanti, S. Maria La Nuova, S. Dionigi, S. Maria *de Recomendatis*, S. Maria la Mazara, S. Teodoro *de Occisis*, S. Agata *de Petra*, S. Giovanni dei Lebbrosi, S. Giovanni a Castellammare, S. Oliva, S. Maria la Misericordia, S. Cita, S. Quaranta Martiri; i nuovi erano quelli della Cattedrale, di S. Leonardo, di S. Bartolomeo, di S. Giovanni dei Tartari, di S. Antonio, di S. Spirito, della Pinta, di S. Pietro la Bagnara, dell'Arcivescovato (Biblioteca comunale di Palermo, *Parrocchie, Magione, Spedali*, cc. 276-277). Francesco Serio e Mongitore (1706-1766), nella prima parte del suo studio (*Historia Magni et Novi Hospitalis Sancti Spiritus urbis Panormi*) dedicato agli antichi ospedali cittadini, ripropose l'elenco di Pirri, aggiungendo alcuni ospedali non menzionati ed escludendone altri: ASP, *Miscellanea archivistica*, II serie, 64, c. 2.

⁸ Pirri, 1987, p. 223 scrive di un ospedale dedicato a S. Giovanni Battista del periodo normanno, di cui non si conosce l'anno di fondazione, affidato alla cura dei gerosolimitani e ubicato presso la chiesa di S. Agata alla Guilla.

⁹ Carta, 1969, pp. 45-53 distinse gli edifici ospedalieri sorti nel centro storico di Palermo tra il XII e il XV secolo secondo varie tipologie (ospedali sorti su iniziativa di ordini religiosi e confraternite; per volontà regia; per beneficenza privata e devozione; ospedali delle nazioni, dei gruppi presenti a Palermo per ragioni militari, commerciali, politiche; ospedali degli ordini cavallereschi; ospedali sorti su iniziativa vescovile; ospedali di origine incerta).

piuttosto, inserire quelle che sono talora sparute e sbiadite scie in una riflessione sul sistema assistenziale prima della riforma quattrocentesca, incrociando i dati di una tradizione erudita non sempre verificabile con elementi emersi da successive indagini.

2. Fondazioni ospedaliere in età normanna (secoli XI-XII)

La presenza dei normanni nell'isola, conquistata in un trentennio (1061-1091) diede luogo a una serie di segni impressi nel territorio, inseriti in una strategia di latinizzazione e ricristianizzazione dopo gli anni di presenza musulmana (Fodale, 1991; Di Liberto, 2013; Pezzini, 2013). Dalla fine dell'XI secolo e soprattutto durante l'epoca di Ruggero II, fondatore nel 1130 del Regno di Sicilia (Houben, 1999; Nef, 2013), un programma riordinatore riguardò sia il centro che l'area *extra moenia*. Fuori le mura e vicino a un corso d'acqua, il fiume Oreto, fu fondato un ospedale (del quale non resta traccia) con annessa chiesa, S. Giovanni dei Lebbrosi (White, 1984, p. 373; Garufi, 1940, pp. 43-49; Bellafiore, 1990, p. 126)¹⁰, dedicato all'accoglienza dei lebbrosi, nei confronti dei quali la società medievale oscillò tra repulsione e solidarietà¹¹. La prima cura della società medievale nei confronti di alcune categorie – Mongitore si riferisce a S. Giovanni come ospedale per lebbrosi *et mentecaptorum*¹² – fu isolarli per ridurre il rischio del contagio e per l'orrore atavico della deformità e della mostruosità, tanto più nei confronti di una malattia considerata espressione esteriore del peccato; era opinione diffusa che il lebbroso fosse stato generato da genitori durante uno dei periodi in cui la copulazione è vietata, la Quaresima ad esempio (Le Goff, 2005, p. 92)¹³. Le origini del lebbrosario palermitano rimangono incerte: pare superata la tesi che vorrebbe il complesso costruito nel 1071 da Roberto il Guiscardo e Ruggero I d'Altavilla, accampati per l'assedio della città sulla sponda destra dell'Oreto, e più probabile l'attribuzione alla prima metà del XII secolo e a Ruggero II (1130-1154)¹⁴. Una tradizione priva di riscontri vorrebbe il lebbrosario edificato da Ruggero II in memoria del fratello Goffredo, malato di *morbus elephantinus*, morto, secondo quanto riporta il cronista normanno Goffredo Malaterra, di lebbra (Malaterra, 1928, libro IV, XVIII, p. 97); un'altra tradizione che fosse

¹⁰ Su chiesa e ospedale si veda Russo, 1975, pp. 129-136.

¹¹ Si vedano i contributi sul tema raccolti in De Sandre Gasparini - Rossi, 2012.

¹² ASP, *Miscellanea archivistica*, II serie, 64, c. 303v.

¹³ Su mostruosità e deformità nella cultura medievale si veda Ziegler, 2015, pp. 181-196.

¹⁴ Una disamina delle varie datazioni in Utrero Agudo - Mandalà, 2016, p. 45 e ss. Anche la datazione della fondazione della chiesa, è controversa: si vedano Di Stefano, 1979, pp. 24-26; Di Liberto, 2013, p. 168.

stato fondato dallo stesso Ruggero II in considerazione dell'insalubrità del luogo a causa dei miasmi del fiume Oreto (Russo, 1975, p. 129)¹⁵. Il decadimento economico del lebbrosario sarebbe divenuto così grave da persuadere Federico II di Svevia, nel febbraio 1219, a annettere chiesa e ospedale all'Ordine dei Cavalieri Teutonici della Magione (Garufi, 1940, p. 47), che lo detenne fino alla fine del XV secolo (*L'arte siculo-normanna*, 2005, p. 115). Interessante un documento del 1305 in cui Federico III d'Aragona diede mandato ai gabelloti delle tonnare siciliane di fornire gli otto tonni l'anno dovuti all'Ospedale di San Giovanni *Infectorum* di Palermo, testimonianza del fatto che il sostentamento alimentare di S. Giovanni fu a carico della Magione dei Teutonici (Lo Cascio, 2011, doc. 451, p. 245).



Fig. 3. Chiesa di S. Giovanni dei Lebbrosi, Palermo. Foto di Vincenzo Insinna.

Di un altro lebbrosario, quello di S. Leonardo, annesso all'omonima chiesa fondata dai normanni, si ha notizia dal 1155, anno in cui su mandato di Guglielmo I, i malati furono trasferiti presso S. Giovanni dei Lebbrosi: S. Leonardo in un primo tempo si sarebbe trovato in città, quindi fu spostato dallo stesso Guglielmo I *extra urbem*, vicino la chiesa di S. Giovanni Battista presso il fiume Oreto, ubicazione funzionale al ruolo *leprosorium xenodochium*

¹⁵ Nel tabulario della Magione si conservano due documenti che si riferiscono all'ospedale di S. Giovanni dei Lebbrosi: una platea araba del dicembre 1154, pervenutaci in transunto latino duecentesco, da cui risulta che Guglielmo I concesse all'ospedale di San Giovanni Battista fuori la città di Palermo due casali; e un privilegio del maggio 1155 in cui Guglielmo I confermò le donazioni già concesse dal padre Ruggero II, Garufi, 1940, pp. 44-45; Lo Cascio, 2011, doc. 5, p. 23 e doc. 6, pp. 23-24. Nel diploma, in copia e incompleto, non è specificato il nome dell'ospedale: secondo Enzesberger, 1996, p. 23, sarebbe quello dei Lebbrosi.

(Russo, 1975, p. 131).

Consistenti interventi nell'edilizia religiosa furono finalizzati a consolidare il potere politico e territoriale dei nuovi dominatori. Se alcune di queste opere furono diretta espressione di una dinastia per la quale, è stato scritto, "la crociata in terra d'infedeli" divenne, anche, "crociata architettonica" (Di Stefano, 1979, p. XXI), altre opere furono patrocinate dall'entourage regio: a Matteo d'Aiello, per quasi mezzo secolo nel gruppo dei più stretti consiglieri degli ultimi tre sovrani Altavilla, da Guglielmo I a Tancredi¹⁶, vanno ascritte numerose fondazioni e donazioni caritative. Nel 1169, su richiesta della moglie morente, Sica, ottenne da Guglielmo II il permesso di trasformare la propria dimora in monastero femminile in onore della Vergine. Il monastero (S. Maria dei Latini o S. Maria del Cancelliere), fondato e dotato nel 1171, fu affidato alle monache benedettine, con la condizione che fossero quotidianamente sfamati sei poveri per l'anima di Guglielmo II, del fondatore, della consorte, del padre, della madre e dei figli del fondatore (Garufi, 1932, pp. 267- 272; White, 1984, pp. 244-247; Mandalà, 2009, p. 207). A Matteo è attribuita la fondazione dell'ospedale di Ognissanti, votato all'assistenza di pellegrini e infermi, forse edificato in memoria della seconda moglie di Matteo, Giuditta, morta nel giugno 1180 (Garufi, 1940, p. 41 n. 1; Mandalà, 2009, p. 207). Pirri dà come data di fondazione il 1165 ma l'unico riferimento sicuro è la morte di Alessandro III, il 30 agosto 1181, in quanto il 13 maggio 1182 il nuovo papa Lucio III rilasciò un privilegio al maestro e ai frati dell'ospedale di Ognissanti prendendolo sotto la sua protezione, *Alexandri Pape vestigiis inherentes* (Pirri, 1987, p. 311; White, 1984, p. 372). Non si trovano ulteriori attestazioni, se non la localizzazione, lungo la strada che scendeva verso il fiume Papireto, nei pressi di S. Giovanni la Guilla e vicino a un bagno pubblico (Di Stefano, 1979, p. 88; Pezzini, 2013, p. 217).

Incerte, a partire dal nome, anche le origini (Ruggero I?) dell'ospedale di S. Giacomo la Mazara¹⁷, annesso alla chiesa di S. Maria *de Massara*¹⁸, nella zona della Galca che, divenuta sede del potere normanno (Bresc, 1981, pp. 10-13; Zorić, 1998; Pezzini, 2013, pp. 205-216), si caratterizzò per una concentrazione di edifici religiosi (Pezzini, 2013, p. 207). L'intitolazione a san Giacomo potrebbe fare pensare alla diffusione del culto iacopeo, in virtù dei devoti che lungo le vie di pellegrinaggio decisero di fondare centri di accoglienza per poveri e pellegrini (Arlotta, 2005, pp. 54-57). In Sicilia tuttavia, ha sagacemente osservato

¹⁶ Si rimanda a Panarelli, 2008, pp. 212-216.

¹⁷ ASP, *Miscellanea archivistica*, II serie, 64, cc. 9-14.

¹⁸ Da *masara*, mulino per le cannamele (Caracausi, 1983, p. 284) o da *maascar* (caserma), dal momento che in quella zona, sul lato settentrionale del Cassaro, si accamparono le truppe saracene, Carta, 1969, p. 49.

Fodale, sia la devozione che la diffusione di chiese e *hospitalia* dedicati a Santiago non sarebbero arrivate con il potere normanno ma con gli aragonesi dopo il Vespro del 1282, come si evince dalle molte chiese siciliane dedicate all'apostolo a partire da quella data (Fodale, 2008, pp. 41-52).

Sensibile alla pratica del pellegrinaggio – anche tale attenzione poté rientrare in una strategia di affermazione sul territorio – la monarchia normanna si rese garante della sicurezza dei pellegrini incoraggiando la costruzione di ospizi che offrissero riparo: il cronista Pietro il Venerabile, abate di Cluny lodò la sicurezza garantita da Ruggero II a chi viaggiava o dimorava nel regno (D'Alena, 2005, p. 242)¹⁹, mentre Ibn Jubayr, visitando Palermo tra il 1184 e gli inizi del 1185, si meravigliò della cura con cui erano tenuti gli ospedali sulla strada tra Termini e Palermo (Jubayr, 1995, p. 230). Lo stesso clima di sicurezza (i pellegrini potevano dormire senza pericoli nei campi) è decantato dai cronisti relativamente al regno di Guglielmo II (Romualdo Salernitano, 1845, II, p. 46).

La suggestione del pellegrinaggio legato alla via Francigena di Sicilia²⁰ torna a proposito della chiesa di S. Cristina detta la Vetere – rimane un'eco nella toponomastica: la chiesa si trova in cortile dei Pellegrini – fatta costruire, secondo una tradizione accreditata tra l'altro da Mongitore e Inveges, tra il 1171 e il 1174, in onore dell'antica patrona di Palermo, Cristina, al fine di dare adeguata sistemazione alle reliquie della santa giunte a Palermo (Bogolino, 1881, pp. 85-102; De Stefano, 1979, pp. 82-83; D'Alessandro, 2006, p. 463). La fondazione è attribuita a uno dei personaggi più influenti del Regno per circa vent'anni, Gualtiero, arcivescovo di Palermo dalla fine, probabilmente, del 1168 sino alla morte nel 1190. Verosimile che mantenesse la gestione del potere, dividendola con Matteo d'Aiello, per tutto il periodo in cui fu re Guglielmo II, uscito di minorità nel 1171²¹. Sollecitato da Pierre de Blois alla carità verso i poveri come dovere del suo ufficio episcopale (Fodale, 1991b, p. 52), avrebbe tra l'altro fondato un ospedale nel distretto meridionale della città, accanto Porta Termini, vicino la Magione voluta dallo stesso Matteo d'Aiello (Pezzini, 2013, p. 217). Con la costruzione del monastero cistercense della SS. Trinità del Cancelliere, detto La Magione (il primo documento è del 1191), si chiuse a Palermo la stagione della grande edilizia religiosa dell'età normanna (Di Stefano, 1979, pp. 88-89; White, 1984, pp. 276-278; D'Alessandro,

¹⁹ Sulla pratica del pellegrinaggio nel meridione rimando al recente studio di Oldfield, 2014.

²⁰ La via Francigena di Sicilia attraversava Palermo verso Messina, punto di convergenza del sistema viario siciliano, il cui porto divenne il centro di smistamento dei pellegrini diretti a Gerusalemme, Roma e Santiago. Si veda Arlotta, 2005b, pp. 856- 865.

²¹ Su Gualtiero rimando alla voce di Delle Donne, 2003, pp. 224-227. L'arcivescovo avviò inoltre l'edificazione della Cattedrale, consacrata nel 1185: Bellafiore, 1999.

2006, II, p. 462)²². Un periodo in cui “l'esercizio della carità” fu affidato innanzi tutto alle istituzioni ecclesiastiche e alla monarchia: Ruggero II e Guglielmo II furono lodati dai cronisti per le attenzioni nei confronti dei poveri, anche musulmani e stranieri (Fodale, 1991b, pp. 43-59)²³. Nei decenni seguenti, progressivamente, la città vide regredire la componente musulmana e crescere l'inserimento di nuovi inurbati e immigrati, all'insegna di un ricambio etnico e sociale (Bresc, 1981, pp. 5-40; Scarlata, 1985, pp. 80-110).

3. Reti ospedaliere nei secoli XIII-XV

Gli anni Trenta del Duecento segnarono il diffondersi, nel cuore dei centri urbani, dei frati Minori, Predicatori, Carmelitani: la loro influenza stimolò il nascere di uno spirito di assistenza per opere più vaste di carità (Mollat, 2001, p. 160)²⁴. Durante il regno di Federico III d'Aragona (1296-1337), influenzato da Arnau de Vilanova e dallo spiritualismo francescano, la Sicilia divenne un rifugio per i "fraticelli", eretici pauperistici che a Palermo trovarono un posto nella società ricoprendo un ruolo di volontariato (Bresc, 2013, p. 353) e contribuirono alla diffusione di nuove forme di pietà. Legati a un rinnovato sviluppo urbano e nati spesso per volontà di uno o più laici, gli ospedali divennero espressione di una «religiosità delle opere» che vide impegnati a vario titolo uomini e donne (Vauchez, 1993, pp. 397-425; Albin, 2002, p. 4): Albamonte Falconerio ad esempio, nel 1318 donò al monastero femminile domenicano di S. Caterina, nel quartiere Cassaro, un tenimento di case da adibire a ospedale, nei pressi dello stesso monastero; la donna specificò non solo i tempi di realizzazione dell'ospedale ma il numero degli assistiti, gli alimenti, le medicine, le modalità di accoglienza di poveri e malati che sarebbero stati scelti dalle persone designate dalla testatrice (Sardina, 2016, pp. 31-32). La carenza di atti di fondazione rende prezioso quello relativo all'ospedale con oratorio di S. Maria La Nuova, del 12 novembre 1339.

²² Il dibattito storiografico circa la fondazione della SS. Trinità è ripreso da Mandalà, 2009, pp. 107-210.

²³ Sulla condizione del povero nel Mezzogiorno normanno-svevo, si veda anche Bresc, 1991, pp. 19-41.

²⁴ A Palermo gli Ordini mendicanti si stabilirono all'incrocio fra i tre maggiori quartieri: il Cassaro, abitato sia da rappresentanti dell'autorità cittadina che da artigiani; la Kalsa, quartiere isolato e murato in età fatimita e dal Duecento progressivamente abitato da mercanti e poi da aristocratici; Porta Patitelli, spazio densamente popolato a est della città, fuori la vecchia cinta del Cassaro. Su contrade e chiese dei quartieri palermitani nel Duecento si veda D'Angelo, 2002, pp. 35-57. Sulla diffusione dei Mendicanti a Palermo: D'Alessandro, 2006, p. 462. Dal 1255 iniziò la costruzione della basilica di S. Francesco, al confine fra l'Albergaria e la Kalsa, Rotolo, 1952.

L'impulso fu di quattro *religiosi et honesti viri*: Simone de Bancherio, Pagano de Aranzano, Guidone Blundo e Altadonna, moglie ed erede di Andrea Cisario (per adempiere un voto fatto dal marito). L'ospedale sarebbe sorto vicino la chiesa di S. Giacomo la Marina; un prete si sarebbe occupato della salute spirituale dei malati celebrando messa, mentre uno o più ospedalieri avrebbero curato la salute del corpo: “receptionem, studium, et gubernationem habeant infirmorum et inopum”, con la specificazione che l'ospedale avrebbe incluso “carnaria ad sepeliendum in eis corpora pauperum morientium in hospitali predicto” (Mortillaro, 1842, n. 97, pp. 153-158), dal momento che seppellire i morti rientrava tra le opere di misericordia (Vangelo di Matteo, 25.31-46).

Maturata una nuova sensibilità religiosa, donne e uomini si organizzarono anche corporativamente, nell'ambito di confraternite, comunità straniere, consorietà varie: a Palermo non sono rari i casi di coniugi che svolsero la funzione di ospedalieri e senza prendere i voti o rinunciare ai propri beni fecero esperienza di servizio al prossimo (Russo, 2010, pp. 78-79). Ampio lo spettro di tali attività caritative, senza una specializzazione precisa – dalla piccola elemosina a donazioni di somme consistenti, dalle visite ai malati alla gestione ospedaliera, dalla distribuzione di viveri e abiti all'amministrazione dei lasciti testamentari (Frank, 2009, pp. 217-238; Gazzini, 2013, pp. 261-276)²⁵ – in una realtà in cui il livello 'consueto' di povertà veniva elevato in occasione di crisi originate per lo più da cattivi raccolti²⁶: una situazione di instabilità destinata a peggiorare con la grande ondata di peste giunta per via di mare a Messina i primi dell'ottobre 1347. La diffusione a Palermo – “cladem et mortalitatem que invaserant dictam urbem” leggiamo in un documento del 3 novembre 1348 (Sardina, 2016, p. 51) – partì dalla Kalsa, quartiere vicino al porto con una popolazione composta a maggioranza da mercanti: i più esposti, in ragione dei loro continui spostamenti e contatti, al contagio (Sciascia, 2006, pp. 44-46; Sardina, 2013, p. 16). Alla Kalsa i maggiori ospedali erano il già citato S. Bartolomeo e Sant'Antonio di Porta Termini, ubicato al confine con il quartiere Albergaria²⁷. A occuparsi della salute dei palermitani furono chiamati due

²⁵ Sulle confraternite ospedaliere palermitane rimando a Russo, 2010, in particolare alle pp. 74-82.

²⁶ Spinto dalla carestia, nel 1339 il popolo minuto di Palermo saccheggiò diversi magazzini pieni di frumento della Kalsa: Sciascia, 2006, p. 35. La carestia sarebbe stata elemento scatenante della rivolta che nel 1350 consegnò definitivamente la città alla famiglia Chiaromonte, *ibi*, p. 36.

²⁷ ASP, *Tabulario di S. Bartolomeo*, pergamena 87. Nel marzo 1419 Manfredi Andronico destinò 4 onze e una casa terranea alla *maramma* dell'ospedale di Sant'Antonio di Porta Termini, ASP, notaio Giovanni Traversa, reg. 766, cc. 151v-152r.

medici forestieri, Giacomo da Cremona e Giovanni Rossi da Velletri (Sciascia, 2006, p. 46), mentre preoccupazioni legate al decoro e all'igiene condussero la municipalità a moltiplicare i regolamenti riguardo peste, lebbra, epidemie (Bresc, 1998, p. 15). Più volte nella documentazione si trovano richiami a tenere i lebbrosi all'interno dell'area loro riservata: segnale della mancata osservazione di una norma, e del fatto che continuarono ad essere temuti ed esclusi²⁸.

L'influenza della peste sulla vita della città fu impetuosa, dal punto di vista del panorama urbano – crebbero gli spazi vuoti, i giardini – ma anche sul versante delle mentalità. Aumentarono i lasciti a favore di chiese e ospedali da parte della nobiltà palermitana: nel testamento del 1348 la vedova del trapanese Nicola Abbate, Filippa de Milite, destinò 10 onze alla maramma di S. Maria de *Recomendatis*, ospedale situato nel quartiere Albergaria; 15 tarì alla maramma degli ospedali di S. Cita, S. Caterina nel Cassaro, S. Oliva, S. Maria de *Candelorum*, S. Giovanni dei Tartari, S. Bartolomeo, S. Giovanni de *Castro ad mare*, S. Giovanni de *plano maioris panormitane ecclesie*, S. Agata fuori la città, S. Maria de *Scalis* alla Galca²⁹. Nel 1348 il mercante Giacomo de Belingerio legò 7 tarì e 10 grani ai poveri dell'ospedale di S. Maria de *Recomendatis*³⁰; stessa cifra e stessa finalità nel 1362, da parte di Iacopo de Alexandria³¹. La nobildonna Giacoma de Mayda nel 1348 destinò a struttura di accoglienza una grande sala con una camera contigua e tutto il giardino col cortile del proprio palazzo in via Sant'Agostino, nel quartiere Seralcadio³². Giacoma inoltre dotò l'ospedale, dedicato allo Spirito Santo – “ad spiritualem consolacionem et receptionem” di poveri, vagabondi e infermi – con vari beni di sua proprietà³³. Nel caso di Matteo Sclafani, esponente dell'aristocrazia palermitana, nel testamento del 1333 destinò 15 onze al sostentamento dei poveri, scelti dai fidecommissari, da accogliere presso l'ospedale di S. Maria de Misericordia “pro faciendis lectis et

²⁸ Nel 1329 l'*universitas* di Palermo chiese a Federico III d'Aragona di rimuovere il nuovo precettore della Magione colpevole di non curarsi che i lebbrosi circolassero liberamente in città e di non tenerli sotto controllo a S. Giovanni dei Lebbrosi, struttura *extra urbem* vicina a un fiume e dunque consona ad accoglierli, Corrao, 1986, doc. 49, pp. 91-92; Sciascia, 2006, p. 37. Nel 1448 Alfonso V ribadì l'obbligo per i lebbrosi di vivere presso S. Giovanni, “non obstantibus bullis et privilegiis exhibitis a comendatore S. Lazari”, De Vio, 1990, pp. 310-311. Nelle consuetudini di Palermo – che pure concessero ai lebbrosi licenza di mantenere i beni posseduti e di poterne disporre – li si obbligò a rimanere segregati dal resto della comunità “ne aeris corruptio inducatur, et sanis hominibus preiudicium generetur”, La Mantia, 1993, 81, p. 218.

²⁹ Il testamento di Filippa de Milite (ASP, *Tabulario di S. Martino delle Scale*, pergamena 133) è stato pubblicato da Sciascia, 1989, pp. 1223-1230, doc. n. VIII.

³⁰ ASP, *Tabulario di S. Martino delle Scale*, pergamena 126.

³¹ ASP, *Spezzoni notarili*, b. 14 A, cc. 8r-14r.

³² ASP, *Tabulario di S. Martino delle Scale*, pergamena 140.

³³ *Ibi*, pergamena 149.

aliis necessariis”; nel 1345 legò a ciascuno degli ospedali di Palermo 3 onze “pro vita et substentacione pauperum degentium ibidem” (Russo, 2005, pp. 528 e 540)³⁴. Infine, nel testamento del 1348, destinò 30 onze all'ospedale “de novo constructo per dominum archiepiscopum”, finalizzate ad arbitrio dei fidecommissari “in fabrica expendendas”³⁵. Il riferimento è a un ospedale da poco costruito dall'arcivescovo palermitano, che in quel momento era Teobaldo: eletto nel 1336 da Benedetto XII, restò in carica fino al 1350 (Eubel, 1913, p. 388), anni in cui periodicamente l'isola fu colpita da interdetti vista la presenza degli aragonesi accusati di occupazione abusiva dell'isola ai danni degli angioini voluti dal papa (Fodale, 2018, pp. 219-244). Un altro ospedale associato agli arcivescovi palermitani – l'ospedale della Cattedrale *sive archiepiscopatus* – era annesso alla chiesa di S. Giovanni Evangelista (dove oggi si trova la chiesa dei Sette Angeli). Anche in questo caso non abbiamo elementi certi circa la data di fondazione ma attestazioni successive, come quella di un testamento del 1264, in cui Benedetta, moglie di Pellegrino Grillo, destinò a questo ospedale 4 tari³⁶.

La variegata mappa ospedaliera trecentesca comprende fondazioni ascrivibili ai mercanti stranieri, specie toscani e genovesi, attivi a Palermo sulla scia di congiunture politiche ed economiche: in un quartiere come l'Amalfitania, sorto nella parte interrata del porto a seguito dello spostamento, durante il periodo normanno, del centro direzionale dalla Kalsa alla Galca, furono allocate le logge dei mercanti genovesi, amalfitani, pisani e veneziani, e i loro ospedali³⁷. L'ospedale di S. Cita *Lucentium* fu fondato dal lucchese Michele Trentini, mercante e proveniente da una famiglia di mercanti: nel testamento del 1369 Michele lasciò una consistente somma di denaro per l'edificazione di una chiesa e annesso ospedale dedicato a S. Zita, patrona di Lucca (Sambito Piombo, 1981, p. 42)³⁸. Nella stessa zona, nelle vicinanze di Porta S. Giorgio, si trovava l'ospedale di Santa Maria Annunziata al quale, nel 1457, il mercante genovese Lanfranco de Carmedino destinò un legato in denaro e cera e fece richiesta dell'abito³⁹. Tra i palermitani, Oberto de Aldobrandini, facoltoso mercante di panni e pelli fu confratello e amministratore dell'ospedale di S. Bartolomeo nel 1344 (Fodale, 2018, p. 239), mentre il ricco mercante e banchiere Pietro Afflitto

³⁴ Sui diversi testamenti di Matteo, *Ibi*.

³⁵ *Ibi*, p. 551. Sclafani inoltre destinò all'ospedale il denaro che l'*universitas* di Palermo gli doveva per delle spese da lui precedentemente approntate, *ibi*.

³⁶ ASP, *Miscellanea archivistica*, II serie, 64, cc. 28-30r.

³⁷ *Ibi*, c. 70; Carta, 1969, p. 51. Sulla presenza di toscani e genovesi nell'isola si vedano Trasselli, 1969, p. 155 e ss. e Petralia, 1989. Sugli stranieri e i loro affari a Palermo, Corrao, 2000, pp. 139-162.

³⁸ L'ospedale nel 1428 venne ceduto ai domenicani e nel 1586 fu demolito: Mazzè, 1998b, p. 21.

³⁹ ASP, notaio Antonino Aprea, reg. 814, cc. 47-49r.

nel 1431 – quando la città volle accorpore i tanti piccoli enti assistenziali – presentò all'arcivescovo la richiesta per la fondazione di un nuovo e grande ospedale (Santoro, 2016, pp. 1077-1096)⁴⁰. A firmare i capitoli del 1431 furono alcuni nomi significativi appartenenti al ceto dirigente (Paruta, Abatellis, Homodei), indice della volontà dell'*elite* urbana di gestire le politiche assistenziali attraverso il controllo delle strutture caritative (Santoro, 2016, p. 1080).

4. *Per una storia dell'assistenza nella Palermo medievale*

Prima della riforma quattrocentesca dettata dall'esigenza di razionalizzare le piccole realtà caritative con la creazione di un unico grande ospedale, il tessuto urbano di Palermo fu costellato da una molteplicità di ospedali fondati in epoche diverse. Magrebina dal 1000 al 1100 ma non assimilabile per impianto delle mura e modi di costruire alle città del Nord Africa, né paragonabile, durante il periodo di normanni e svevi, a una città dell'Italia settentrionale (D'Angelo, 2002, p. 32), melting pot di culture, Palermo vide alternarsi poteri e popoli che influirono profondamente, talora drasticamente sulla struttura e sull'immagine della città.

In età normanna gli edifici religiosi e caritativi divennero i tratti distintivi di un nuovo e smagliante paesaggio urbano ed extraurbano, in linea con un programma di edilizia religiosa finalizzato a un radicamento nel territorio dopo il dominio musulmano: gli ospedali rientrarono in una politica di latinizzazione e fondati dagli stessi sovrani o dal loro entourage, accolsero soprattutto pellegrini e lebbrosi. Dal Duecento in poi con l'arrivo degli Ordini mendicanti che strategicamente si insediarono nel cuore dei centri urbani, l'iniziativa fondativa passò ai laici e coinvolse una fetta via via più ampia di popolazione che destinò quote dei propri averi per le *maramme* degli ospedali o si impegnò nella creazione di strutture assistenziali. Il diffondersi di una spiritualità laica influenzata dai Mendicanti, di *frates* e *sorores* che decisero di votare la propria vita a poveri e malati, favorì il sorgere di una moltitudine di piccole strutture ospedaliere; si trattò talora di luoghi poco vistosi e maestosi, in un panorama urbano caratterizzato da epidemie e carestie per difendersi dalle quali si ricorse al divieto di ingresso in città: come in un bando del 1422 che stabilì di non consentire l'ingresso a Palermo a chi proveniva da Messina, “undi fussi la influencia di la pistilenza” (Santoro, 2013, p. 279). La monarchia aragonese, assente da Palermo talora in maniera prolungata e scossa dalla seconda metà

⁴⁰ Sugli Afflitto, mercanti di origine amalfitana arrivati in Sicilia in età angioina si veda Sardina, 2003, pp. 190-198.

del XIV secolo da una serie di perdite – morirono di peste nel 1348 Giovanni d'Aragona, vicario del Regno durante la minorità di Ludovico; nel 1355 lo stesso Ludovico d'Aragona; nel 1363 Costanza d'Aragona (Giunta, 1953, p. 35 e ss.) – pare progressivamente cedere all'iniziativa municipale e negoziare spazi di potere con le *élites* cittadine⁴¹ che cominciarono a interessarsi della gestione delle strutture ospedaliere.

Se la spiritualità mendicante contribuì alla giustificazione etico-religiosa dei mercanti e del commercio e alla individuazione di criteri di compatibilità tra economia monetaria e economia della salvezza, a Palermo non sembrano presenti casi di mercanti che, spinti a praticare un'economia della carità, si fecero promotori della fondazione di ospedali, come ad esempio avvenne, limitandoci alla Sicilia, a Messina e a Sciacca⁴².

In coincidenza con il diffondersi della peste – che “decimò i poveri, ma non annientò la povertà” (Mollat, 2001, p. 221) – il numero degli abitanti si ridusse ma crebbe la popolazione meno abbiente. Vista la necessità di posti letto, gli ospedali si moltiplicarono: in alcuni casi poterono contare su patrimoni notevoli, prevalentemente fondiari, come l'ospedale di S. Bartolomeo, e furono in grado di offrire un'assistenza più strutturata⁴³; il più delle volte si trattò di piccole entità costituite magari da una sola stanza con due o tre letti, per le quali le principali risorse furono i lasciti testamentari più che le sovvenzioni regie. La moltiplicazione di tali strutture è manifestazione della divisione della città in quartieri autonomi, caratterizzati da realtà assistenziali atte a fronteggiare una povertà comprensiva di categorie sempre più ampie: malati, pellegrini, carcerati, bambini abbandonati, orfani, vedove, fanciulle senza dote, vagabondi, vecchi. Una povertà diffusa nei confronti della quale gli ospedali esercitarono una funzione di accoglienza, ricovero temporaneo, punto di distribuzione di elemosina, vitto, vestiario (Geremek, 1991, p. 36). La laicizzazione della carità a livello di normativa, amministrazione, finanziamenti portò a riformare la rete

⁴¹ Si veda Corrao, 2005, pp. 241-261.

⁴² A Messina nella prima metà del XIV secolo Angelo Grande, influenzato dall'Ordine francescano, fondò, finanziò e amministrò un ospedale cui diede il suo nome, Santoro, 2016b, pp. 352-361. Nel 1424 Nicolò Castagna legò le sue volontà testamentarie alla fondazione di un ospedale utile alla città, tendenza crescente nel Quattrocento: non un coinvolgimento diretto nelle opere di carità, ma l'elargizione a favore dei poveri di denaro che, correttamente utilizzato, avrebbe assicurato alla comunità nuove strutture assistenziali, Santoro, 2015, pp. 131-140. Stesso iter fondativo nel caso dell'ospedale voluto da Ferrerio Ferreri, valenzano trasferitosi a Sciacca, nel 1403: S. Maria della Misericordia sarebbe stato fatto erigere dalla figlia Serena, sua esecutrice testamentaria, Tocco, 2006, pp. 623-628. Sul rapporto tra mercatura e Mendicanti si veda Chubb - Kelley, 2013.

⁴³ Sui patrimoni fondiari degli istituti assistenziali cittadini nelle città settentrionali si veda Pinto, 2013, pp. 169-178.

ospedaliera cittadina. Per razionalizzare un'offerta assistenziale polifunzionale percepita come non efficiente e poco razionale, anche causa di difficoltà congiunturali e illeciti, nel 1431 Palermo, sulla spinta di Alfonso V, decise di istituire un nuovo grande ospedale, la cui gestione sarebbe stata municipalizzata e centralizzata, assorbendo le antiche fondazioni private ed ecclesiastiche (Bresc, 1998, p. 16). Entrato in funzione nel 1442, il nuovo ospedale – ubicato nel Cassaro vicino i centri del potere regio ed ecclesiastico, Palazzo reale e Cattedrale – avrebbe disposto di un'assistenza medica più articolata e costante, ad esempio predisponendo la presenza di due medici, un fisico e un chirurgo, tenuti almeno due volte al giorno a visitare gli ammalati e a procurare le medicine necessarie “secundu requecinu li infirmitati et accidenti”⁴⁴.

5. Bibliografia

- Albini, Giuliana (2002) *Carità e governo delle povertà (secoli XII-XV)*. Milano: UNICOPLI.
- Arlotta, Giuseppe (2005) 'Santiago e la Sicilia: Pellegrini, Cavalieri, Confrati', in Caucci von Saucken, Paolo (a cura di) *Santiago e l'Italia*. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Perugia 23-26 maggio 2002). Pomigliano d'Arco (Na): Edizioni Compostellane, pp. 41-99.
- (2005b) 'Vie Francigene, Hospitalia toponomi carolingi nella Sicilia medievale', in Oldoni, Massimo (a cura di) *Tra Roma e Gerusalemme nel Medioevo. Paesaggi umani ed ambientali del pellegrinaggio meridionale*. 3, Salerno: Laveglia editore, pp. 815- 886.
- Bagnera, Alessandra (2013) 'From a Small Town to a Capital: the Urban Evolution of Islamic Palermo (9th-mid-11th Century)', in Nef, Annaliese (ed.) *A Companion to Medieval Palermo: The History of a Mediterranean City from 600 to 1500*. Leiden - Boston: Brill, pp. 61-88.
- Bellafiore, Giuseppe (1999) *La Cattedrale di Palermo*. Palermo: Flaccovio.
- Bogolino, Luigi (1881) *Palermo e Santa Cristina*. Palermo: Tip. delle Letture domenicali.
- Bresc, Henri (1981) 'Filologia urbana: Palermo dai Normanni agli Aragonesi', *Incontri Meridionali*, ser. III, 1-2, , pp. 5-40.

⁴⁴ ASP, R. Canc., 78, cc. 323 v.-326; Santoro, 2016, p. 1086.

- (1991) 'Le marginal', in Musca, Giosuè (a cura di) *Condizione umana e ruoli sociali nel Mezzogiorno normanno-svevo*. Atti delle nove giornate normanno-sveve (Bari, 17-20 ottobre 1989). Bari: Dedalo, pp. 19-41.
 - (1998) 'Spazio e potere nella Palermo medievale', in Roccaro, Cataldo (a cura di) *Palermo medievale. Testi dell'VIII Colloquio Medievale* (Palermo, 26-27 aprile 1989). Palermo: Officina di Studi medievali, 1998, pp. 7-18.
 - (2013) 'Religious Palermo: A Panorama between the 12th and the 15th Centuries', in Nef, Annaliese (ed.) *A Companion to Medieval Palermo: The History of a Mediterranean City from 600 to 1500*. Leiden-Boston: Brill, pp. 349-382.
- Caracausi, Girolamo (1983) *Arabismi medievali di Sicilia*. Palermo: Centro di studi filologici e linguistici siciliani.
- Carta, Giuseppe (1969) *Il sistema ospedaliero nel centro storico di Palermo*. Palermo: Luxograph.
- Chubb, Taryn E.L. - Kelley, Emily (2013) (eds.) *Mendicants and Merchants in the Medieval Mediterranean*. Leiden - Boston: Brill.
- Cicarelli, Diego (1998) 'Il Tabulario dell'Ospedale di S. Bartolomeo', in *San Bartolomeo: l'Ospedale, il Tabulario*. Provincia Regionale di Palermo: Palermo, pp. 113-186.
- Corrao, Pietro (a cura di) (1986) *Registri di lettere ed atti (1328-1333)*. Palermo: Assessorato Beni Culturali - Archivio Storico (*Acta Curie felicitis urbis Panormi*, 5).
- (2000) 'Uomini d'affari stranieri nelle città siciliane del tardo medioevo', *Revista de Historia Medieval*, XI, pp. 139-162.
 - (2005) 'Forme della negoziazione politica nel regno di Sicilia fra Trecento e Quattrocento', in Ferrer i Mallol, Maria Teresa *et al.*, *Negociar en la Edad Media*, Barcelona: Consejo Superior de Investigaciones Científicas, pp. 241-261.
- Dalena, Pietro (2005) 'Percorsi e ricoveri di pellegrini nel Mezzogiorno medievale', in Oldoni, Massimo (a cura di) *Fra Roma e Gerusalemme nel Medioevo: paesaggi umani ed ambientali del pellegrinaggio meridionale*. 1, Salerno: Laveglia editore, pp. 227-253.
- D'Alessandro, Vincenzo (2006) 'Palermo' in *Federico II. Enciclopedia Federiciana*, volume II (I-Z). Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 455-465.
- D'Angelo, Franco (2002) (a cura di) *La città di Palermo nel Medioevo*. Palermo: Officina di studi medievali.

- De Sandre Gasparini, Giuseppina - Rossi, Maria Clara (2012) (a cura di) *Malsani. Lebbra e lebbrosi nel medioevo*. Verona: CIERREedizioni (Quaderni di storia religiosa, XIX).
- De Vio, Michael (1990) *Felicis et fidelissimae urbis panormitanae selecta aliquot privilegia*. Palermo: Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti.
- Delle Donne, Fulvio (2003) 'Gualtiero', in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 72. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 224-227.
- Di Liberto, Rosi (2013) 'Norman Palermo: Architecture between the 11th and 12th Century', in Nef, Annaliese (ed.) *A Companion to Medieval Palermo: The History of a Mediterranean City from 600 to 1500*. Leiden - Boston: Brill, pp. 139-194.
- Di Stefano, Guido (1979) *Monumenti della Sicilia normanna. Seconda edizione aggiornata e ampliata a cura di Wolfgang Krönig*. Palermo: S.F. Flaccovio.
- Dunlop, Douglas Morton et al., 'Bimāristān', in *Encyclopédie de l'Islam*, Consulted online on 15 April 2019 <http://dx.doi.org/10.1163/9789004206106_eifo_COM_0123>
- Enzesberger, Horst (ed.) (1996) *Guillelmi I. regis diplomata*. Köln - Weimar - Wien: Böhlau.
- Eubel, Konrad, (1913) *Hierachia Catholica Medii aevi*. I. Monasterii: sumpt. et typis Librariae Regensbergianae.
- Fodale, Salvatore (1991) *L'Apostolica Legazia e altri studi su Stato e Chiesa*. Messina: Sicania.
- (1991b) 'Il povero', in Musca, Giosuè (a cura di) *Condizione umana e ruoli sociali nel Mezzogiorno normanno-svevo*. Atti delle nonne giornate normanno-sveve (Bari, 17-20 ottobre 1989). Bari: Dedalo, pp. 43-59.
- (2008) 'San Giacomo nella Sicilia medievale', in Arlotta, Giuseppe (a cura di) *Santiago e la Sicilia*. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Messina, 2-4 maggio 2003). Pomigliano d'Arco (Na): Edizioni Compostellane, (Centro Italiano di Studi Compostellani, Atti 6), pp. 41-52.
- (2018) 'Un'isola di scomunicati: Sicilia, 1339', *Mediterranea - ricerche storiche*, 43, pp. 219- 244.
- Frank, Thomas (2009) 'Confraternite e assistenza', in Gazzini, Marina (a cura di) *Studi confraternali. Orientamenti, problemi, testimonianze*. Firenze: Firenze University Press, pp. 217-238.
- Garbelloti, Marina (2003) 'Ospedali e storia nell'Italia moderna: percorsi di

- ricerca', *Medicina & Storia*, III, 6, pp. 115-138.
- Garufi, Carlo Alberto (1932), 'Le Benedettine in Sicilia da San Gregorio al tempo svevo', *Bullettino dell'istituto storico italiano e archivio Muratoriano*, 47, pp. 255-277.
- (1940) 'Per la storia dei monasteri di Sicilia nel tempo normanno', *Archivio storico siciliano*, 6, pp. 1-96.
- Gazzini, Marina (2013) 'La fraternita come luogo di economia. Osservazioni sulla gestione delle attività e dei beni di ospedali e confraternite nell'Italia tardo-medievale', in Ammannati, Francesco (a cura di) *Assistenza e solidarietà in Europa Sec. XIII-XVIII. Atti della "Quarantaquattresima Settimana di Studi"*, (22-26 aprile 2012). Firenze: Firenze University Press, pp. 261-276.
- (2018) 'Ospedali e reti. Il Medioevo', in Villanueva Morte, Concepción - Conejo da Pena, Antoni - Villagrasa-Elías, Raúl (eds.) *Redes hospitalarias: historia, economía y sociología de la sanidad*. Zaragoza: Institución Fernando el Católico, pp. 13-30.
- Geremek, Bronislaw (1991) *La pietà e la forca. Storia della miseria e della carità in Europa*. Roma - Bari: Laterza.
- Giunta, Francesco (1953) *Aragonesi e catalani nel Mediterraneo. I. Dal regno al viceregno in Sicilia*. Palermo: U. Manfredi.
- Houben, Hubert (1999) *Ruggero II di Sicilia: un sovrano tra Oriente e Occidente*. Roma - Bari: Laterza.
- Jubayr, Ibn (1995) *Viaggio in Ispagna, Sicilia, Siria e Palestina, Mesopotamia, Arabia, Egitto*. Palermo: Sellerio.
- La Mantia, Vito (1993) *Antiche Consuetudini della città di Sicilia*. Messina: Intilla.
- L'arte siculo-normanna. La cultura islamica nella Sicilia medievale* (2005) Palermo: Kalos.
- Le Goff, Jacques (2005) *Il corpo nel Medioevo*. Roma - Bari: Laterza.
- Lo Cascio, Elisabetta (a cura di) (2011) *Il Tabulario della Magione di Palermo (1116-1643). Repertorio*. Roma: Ministero per i beni e le attività culturali/Direzione generale per gli archivi.
- Malaterra, Goffredo (1928) *De rebus gestis Rogerii Calabriae et Siciliae comitis et Roberti Guiscardi ducis fratris eius*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, 2^a ed., V, 1. Bologna: Nicola Zanichelli.
- Mandalà, Giuseppe (2009) 'Una famiglia di marmorari arabo-cristiani nella Palermo normanno-sveva', in Moscone, Marcello - Mandalà, Giuseppe 'Tra

- latini, greci e arabi: ricerche su scrittura e cultura a Palermo tra XII e XIII secolo', *Segno e testo*, 7, pp. 174-231.
- Mazzè, Angela (1998) 'Dall'Ospedale di S. Bartolomeo al Conservatorio di S. Spirito', in *San Bartolomeo: l'Ospedale, il Tabulario*. Palermo: Provincia Regionale di Palermo, pp. 13-111.
- (a cura di) (1998b) *L'edilizia sanitaria a Palermo dal XVI al XIX secolo*, II. Palermo: Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti.
- Mollat, Michel (2001) *I poveri nel Medioevo*. Roma - Bari: Laterza.
- Mongitore (1708) *Palermo Santificato*. Palermo: del Bua.
- Mortillaro, Vincenzo (1842) *Catalogo ragionato dei diplomi esistenti nel tabulario della cattedrale di Palermo*. Palermo: Dalla stamperia Oretea, 1842.
- Nef, Annliese (2013) 'Norman Palermo: The Capital of a Kingdom or the Dream Scene of an Empire?' in Nef, Annliese (ed.) *A Companion to Medieval Palermo: The History of a Mediterranean City from 600 to 1500*. Leiden - Boston: Brill, pp. 133-137.
- Oldfield, Paul (2014) *Sanctity and Pilgrimage in Medieval Southern Italy, 1000-1200*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Panarelli, Francesco (2008) 'Matteo d'Aiello', in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 72. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 212-216.
- Petralia, Giuseppe (1989) 'Sui Toscani in Sicilia tra '200 e '300: la penetrazione sociale e il radicamento nei ceti urbani', in Tangheroni, Marco (a cura di) *Commercio, finanza, funzione pubblica*. Napoli: Liguori, pp. 129-218 (Europa Mediterranea. Quaderni, 3).
- Pezzini, Elena (2013) 'Palermo in the 12th Century: Transformation in *forma urbis*', in Nef, Annliese (ed.) *A Companion to Medieval Palermo: The History of a Mediterranean City from 600 to 1500*. Leiden - Boston: Brill, pp. 195-232.
- Pinto, Giuliano (2013) 'Formazione e gestione dei patrimoni fondiari degli istituti assistenziali cittadini (Italia, secoli XIII-XV)', in Ammannati, Francesco (a cura di) *Assistenza e solidarietà in Europa Secc. XIII-XVIII*. Atti della "Quarantaquattresima Settimana di Studi" (22-26 aprile 2012). Firenze: Firenze University Press, pp. 169-178.
- Pirri, Rocco (1987) *Sicilia Sacra*. Sala Bolognese: A. Forni.
- Romualdo Salernitano (1845) *Chronicon*, in Del Re, Giuseppe (a cura di) *Cronisti e scrittori sincroni napoletani*, II. Napoli: Dalla stamperia dell'Iride.

- Rotolo, Filippo (1952) *La basilica di S. Francesco di Assisi in Palermo*. Palermo: Scuola Tip. Salesiana.
- Russo, Maria Antonietta (2005) 'I testamenti di Matteo Sclafani (1333-1354)', *Mediterranea - ricerche storiche*, 5, pp. 521-566.
- Russo, Rocco (1975) *La Magione di Palermo negli otto secoli della sua storia*. Palermo: Aracne.
- Russo, Vita (2010) *Il fenomeno confraternale a Palermo (secc. XIV-XV)*. Palermo: Associazione Mediterranea.
- s.n., (dopo il 1890) *Il più antico spedale di Palermo*. Appunti di storia, S.l.
- Sambito Piombo, Silvana (1981) 'Una famiglia lucchese a Palermo nei primi decenni del secolo XIV', *Rivista di archeologia, storia e costume*, IX, 3, pp. 38-43.
- Santoro, Daniela (2013) 'Salute del re, salute del popolo. Mangiare e curarsi nella Sicilia tardomedievale', *Anuario de Estudios Medievales*, 43/1, pp. 259-289.
- (2015) 'Il tesoriere e i poveri. La fondazione quattrocentesca dell'ospedale di Santa Maria di Monserrato a Messina', *Mediterranean Chronicle*, 5, pp. 31-140.
- (2016) 'Abbellire Palermo: la fondazione dell'ospedale grande e nuovo nei capitoli del 1431', in Martin, Jean-Marie - Alaggio, Rosanna (eds.) *Quei maledetti normanni. Studi offerti a Errico Cuzzo*. Ariano Irpino - Napoli: Centro Europeo di Studi Normanni, t. II, pp. 1077-1096 (collana Medievalia, 5).
- (2016b) 'Investire nella carità. Mercanti e ospedali a Messina nel Trecento', in Gazzini, Marina - Oliveri, Antonio (a cura di) 'L'ospedale, il denaro e altre ricchezze. Scritture e pratiche economiche dell'assistenza in Italia nel tardo medioevo', *Reti Medievali Rivista*, 17/1, pp. 345-366.
- Sardina, Patrizia (2003) *Palermo e i Chiaromonte: splendore e tramonto di una signoria. Potere nobiliare, ceti dirigenti e società tra XIV e XV secolo*. Caltanissetta-Roma: Salvatore Sciascia editore.
- (2013) 'Ceti dirigenti, società ed economia del quartiere Kalsa nei secoli XIV e XV', in *Il quartiere della Kalsa a Palermo. Dalle architetture civili e religiose delle origini alle attuali articolate realtà museali*. Palermo: Regione Siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, pp. 15-27.
- (2016) *Il monastero di Santa Caterina e la città di Palermo (secoli XIV e XV)*. Palermo: Associazione Mediterranea.
- Scarlata, Marina (1995) 'Strutture urbane e habitat a Palermo fra XIII e XIV secolo', *Schede Medievali*, 8, pp. 80-110.

- Sciascia, Laura (1989) 'I cammelli e le rose. Gli Abbate di Trapani da Federico II a Martino il Vecchio', in *Mediterraneo medievale. Scritti in onore di Francesco Giunta*. Soveria Mannelli (CZ): Rubbettino, III, pp. 1171-1230.
- (2006) 'Malattia e salute a Palermo nel XIV secolo attorno alla peste nera', in *Le epidemie nei secoli XIV e XVII*. Salerno: Laveglia, pp. 33-48.
- (2013) 'Palermo as a Stage for, and a Mirror of, Political Developments from the 12th to the 15th Century', in Nef, Annaliese (ed.) *A Companion to Medieval Palermo: The History of a Mediterranean City from 600 to 1500*. Leiden - Boston: Brill, pp. 299-323.
- Tocco, Francesco Paolo (2006) 'Vita ecclesiastica e religiosa a Sciacca nel Quattrocento: linee interpretative', in Saitta, Biagio (a cura di) *Città e vita cittadina nei Paesi dell'area mediterranea: secoli XI-XV*. Atti del convegno in onore di Salvatore Tramontana (Adrano, Bronte, Catania, Palermo 18-22 novembre 2003). Roma: Viella, pp. 617-636.
- Trasselli, Carmelo (1969) 'Genovesi in Sicilia', *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, n.s. IX (83), fasc. II, pp. 155-178.
- Utrero Agudo, Maria de los Ángeles - Mandalà, Giuseppe (2016) 'La iglesia de San Giovanni dei Lebbrosi en Palermo. Arqueología de la arquitectura normanda en Sicilia', *Informes y trabajos*, 14, pp. 45-55.
- Vauchez, André (1993) 'Comparsa ed affermazione di una religiosità laica (XII secolo-inizio XIV)', in De Rosa, Gabriele *et al.*, *Storia dell'Italia religiosa*, I, *L'antichità e il medioevo*. Roma - Bari: Laterza, pp. 397-425.
- Ziegler, Joseph (2015) '*Cuius facies est deformis, mores habere bonos non potest nisi raro*: Reflections on the Notion of Deformity in Medieval Learned Physiognomy' in Varanini, Gian Maria (a cura di) *Deformità fisica e identità della persona tra medioevo ed età moderna*. Atti del XIV Convegno di studi organizzato dal Centro di studi sulla civiltà del tardo medioevo (San Miniato 21-23 settembre 2012). Firenze: Firenze University Press, pp. 181-196.
- Zorić, Vladimir (1998) 'Palermo', in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana.
- White, Lynn Townsend, jr (1984) *Il monachesimo latino nella Sicilia normanna*. Catania: Dafni.

6. Curriculum vitae

Daniela Santoro è professore associato di Storia medievale presso l'Università degli Studi di Palermo. I suoi interessi scientifici sono orientati verso la storia

della società, della pietà religiosa e delle dinamiche politiche delle città siciliane, anche in relazione ai rapporti con la Corona d'Aragona. Attualmente studia le istituzioni assistenziali siciliane. Tra i suoi lavori: 'Salute del re, salute del popolo. Mangiare e curarsi nella Sicilia tardomedievale', *Anuario de Estudios Medievales*, 43 (2013), pp. 259-289; 'Il corpo di san Luigi a Monreale' in Sardina, Patrizia (a cura di) (2017) *San Luigi dei francesi. Storia, spiritualità, memoria nelle arti e in letteratura*. Roma: Carocci editore, pp. 81-95.

